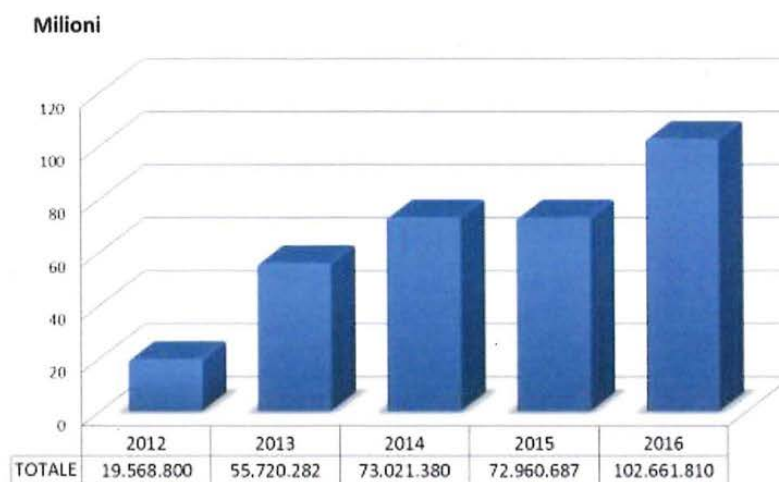
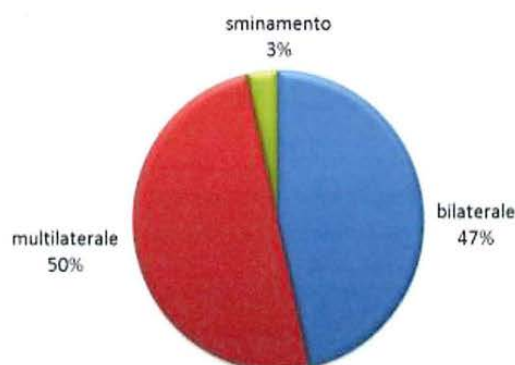


Grafico 2. Stanziamenti aiuto umanitario 2012/2016



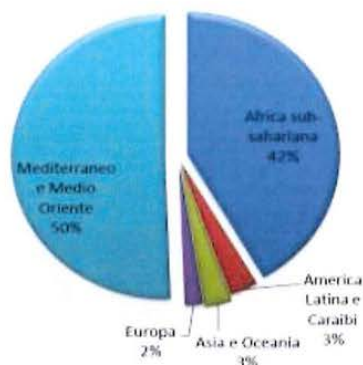
Dal punto di vista della ripartizione delle risorse fra i canali di intervento, **il 2016 ha registrato un riequilibrio della quota destinata a finanziare le attività bilaterali (46,3 milioni di euro, pari al 47%) rispetto a quella canalizzata attraverso le Organizzazioni Internazionali (49,9 milioni di euro, pari a 50%)**. Le attività di sminamento umanitario hanno assorbito il restante 3% per un importo di 3,3 milioni di euro. L'aumento della quota dei finanziamenti sul canale bilaterale (+9% rispetto al 2015) è in linea con l'obiettivo – insito nella riforma della Cooperazione - di sfruttare appieno le potenzialità insite in una più ampia collaborazione con le Organizzazioni della Società civile italiane attive in campo umanitario. Queste ultime, a loro volta, hanno dato prova di crescenti capacità operative anche nei contesti di crisi più complessi.

Grafico 3. Importi deliberati 2016: ripartizione per canali.



Quanto alla ripartizione per aree geografiche dei nostri interventi, la **priorità** conferita all'**Africa** (42%) ed al **Medio Oriente** (50%) – due aree che insieme hanno assorbito il 92% del budget (il restante 8% è stato così ripartito: America Latina 3%, Europa 2%, Asia ed Oceania 3%).

Grafico 4. Interventi ripartibili geograficamente 2016: Area geografica



Benché concepita principalmente per salvare vite umane, **l'assistenza umanitaria può contribuire a mitigare i movimenti migratori verso l'Europa**, stabilizzando le comunità vulnerabili e prevenendo l'esodo dalle campagne verso le aree urbane provocato dalle avverse condizioni

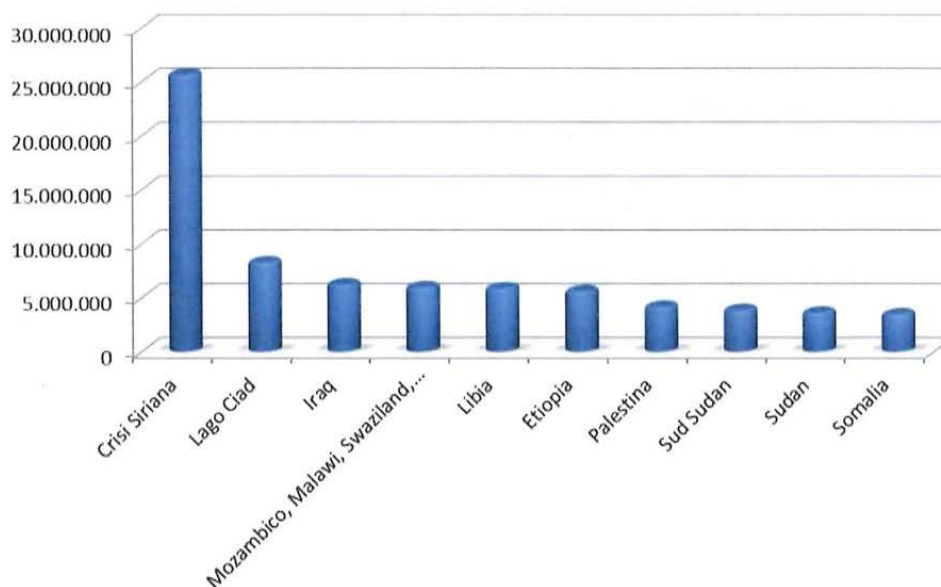


Foto 2. Programma aiuto umanitario in Afghanistan

ambientali o dalle precarie condizioni di sicurezza. L'impegno della Cooperazione Italiana è stato quindi particolarmente rilevante nella risposta all'emergenza provocata dalla siccità collegata al fenomeno meteorologico "El Niño", con uno stanziamento di 11 Milioni di Euro concentrato in Etiopia ed in alcuni Paesi dell'Africa Australe (Mozambico, Zimbabwe, Swaziland e Malawi). Altrettanto significativo è stato il nostro intervento nei 4 Paesi del **Bacino del Lago Chad** (Nigeria, Niger, Ciad e Camerun) con uno stanziamento complessivo di oltre 8,3 Milioni di Euro destinato ad alleviare le conseguenze umanitarie delle incursioni del

Gruppo terroristico "Boko Haram". In entrambi i casi, le nostre iniziative, in gran parte realizzate sul canale bilaterale, si sono contraddistinte per il tentativo di rafforzare la resilienza della popolazione e creare opportunità di impiego per i giovani. Si è inoltre cercato di dare continuità ai progetti in aree dove la Cooperazione Italiana è presente da anni in ragione della **natura protratta delle crisi umanitarie** (Palestina, Sudan, Somalia) o intervenendo in contesti lontani dai riflettori ma altrettanto critici dal punto di vista umanitario. E' il caso delle cosiddette "**crisi dimenticate**", come il Nord del Congo o la popolazione Saharawi in Algeria.

Grafico 5. Interventi ripartibili geograficamente 2016: TOP 10 per Crisi/Paese



Significative risorse sono state destinate a **rafforzare la capacità di risposta dei Paesi più vulnerabili ai disastri naturali** - come nel caso dei 2 milioni al Fondo Globale della Banca Mondiale per la prevenzione e la risposta d'emergenza GFDRR. E' altresì continuata la nostra partecipazione al Fondo multi-donatori delle Nazioni Unite per il coordinamento della risposta umanitaria (CERF),



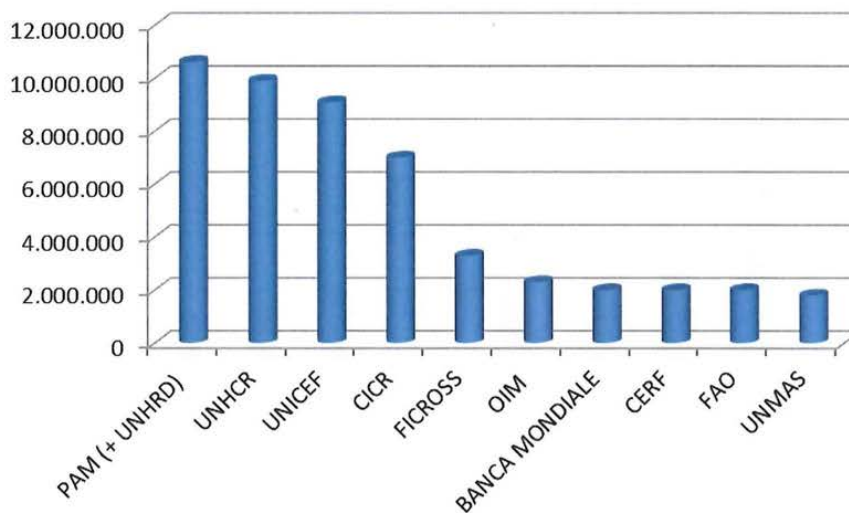
Foto 3. La Base delle Nazioni Unite di Brindisi

la cui dotazione è stata raddoppiata nel 2016 (da 1 a 2 milioni) in linea con l'impegno assunto dall'Italia al World Humanitarian Summit di Istanbul del maggio scorso. E' stato infine pari a 2,3 milioni di euro l'ammontare del finanziamento al **Deposito umanitario delle Nazioni Unite di Brindisi (UNHRD)**, da dove nel 2016 sono partiti 18 trasporti umanitari, principalmente verso Libia e Siria, consistenti soprattutto di kit sanitari, ma anche di generi di primo soccorso (tende, coperte, generatori elettrici di emergenza, ripari temporanei, taniche e cisterne di acqua, kit igienici).

Questo settore potrà peraltro beneficiare in futuro della collaborazione avviata con il Banco Farmaceutico e con l'Agenzia Italiana per il Farmaco - che mette a disposizione gratuitamente farmaci in eccedenza, affidando alla Cooperazione Italiana il compito di individuare i potenziali beneficiari e di curarne la spedizione.

Fra le organizzazioni multilaterali a vocazione umanitaria, nel 2016 è il PAM, incaricato tra l'altro della gestione della Base umanitaria di Brindisi, a collocarsi al primo posto in termini di finanziamenti ricevuti con un importo superiore ai 10 milioni di euro, seguito da UNHCR (9,9 milioni di euro), UNICEF (9 milioni) e CICR (7 milioni).

Grafico 6. Importi deliberati 2016: TOP 10 Organizzazioni Internazionali



Nel settore dello **sminamento umanitario** - materia disciplinata da una Legge ad hoc (58/2001) - sono stati approvati 10 progetti per oltre 2,8 milioni di euro per la realizzazione, di intesa con la DGAP, sia di attività di bonifica sul terreno, sia di assistenza e di riabilitazione delle vittime e di educazione al rischio, oltre che di "advocacy" per l'universalizzazione dei trattati internazionali. Gli interventi, per lo più affidati ad Organismi Internazionali quali UNMAS, CICR ed OSA, hanno



Foto 4. Attività di riabilitazione per i bambini

riguardato numerosi Paesi (Palestina, Afghanistan, Somalia, Bosnia, Iraq, Colombia, Sudan).

Il 2016 è stato l'anno del **World Humanitarian Summit**, alla cui preparazione l'Ufficio Aiuti umanitari della DGCS ha lavorato molto intensamente nei primi mesi dell'anno in vista della partecipazione dell'Italia al vertice e per individuare gli impegni individuali che il nostro Paese era in grado di assumere (alla fine sono stati 77) sia dal punto di vista finanziario, sia da quello delle politiche dell'aiuto umanitario.

In ambito europeo, l'Italia ha continuato a dare impulso all'attuazione delle proprie priorità tematiche. Nello specifico, abbiamo sostenuto l'azione europea di advocacy a favore del rispetto del Diritto Umanitario Internazionale, promuovendo l'adozione di un linguaggio comune soprattutto sul tema della tutela dei rifugiati siriani, ma anche sulle altre crisi in corso (Iraq, Yemen, Palestina). Sono anche proseguiti gli sforzi per raggiungere un accordo sul tema delle demolizioni attuate da Israele in Area C a danno di realizzazioni finanziate nell'ambito di programmi umanitari. In aggiunta, l'Italia ha collaborato con le Presidenze in esercizio per mantenere al centro dell'agenda sia il tema del coordinamento fra le attività umanitarie e quelle di protezione civile, sia quello dell'inclusione delle esigenze delle persone con disabilità nella definizione e nella gestione delle iniziative di emergenza.

Le eccellenze della Cooperazione Italiana in ambito umanitario:

- **Disabilità:** l'Italia ha sottoscritto al WHS la Carta sull'inclusione della disabilità nell'azione umanitaria, individuato 15 focal point per la disabilità nelle sedi centrali e periferiche dell'AICS e programmato interventi specifici per il rafforzamento delle capacità e delle competenze delle istituzioni e della società civile per l'inclusione sociale delle persone disabili nei programmi di aiuto e sminamento umanitario.
- **Violenza di genere:** l'Italia si è impegnata a svolgere azioni di advocacy sulla Gender Based Violence in ambito internazionale, a predisporre delle linee guida sulla GBV e sull'eguaglianza di genere nell'aiuto umanitario e a rafforzare i propri interventi di GBV in Palestina e in tema di salute riproduttiva nei contesti di crisi.
- **Riduzione Rischio Disastri:** nel 2016 l'AICS ha contribuito con 2 milioni di Euro alla Global Facility for Disaster Risk Reduction (GFDRR), gestita da Banca Mondiale, per la realizzazione di programmi di riduzione del rischio e di adattamento alle variazioni climatiche in Paesi nei quali il processo di sviluppo delle strategie è ancora in corso, al fine di assicurare che le fasi di prevenzione, emergenza e ricostruzione siano integrate efficacemente all'interno di piani di sviluppo.

La collaborazione tra la Cooperazione Italiana e il Dipartimento della Protezione Civile è proseguita anche nel corso del 2016, assicurando un costante flusso di informazioni e la partecipazione congiunta ad alcuni eventi internazionali, quali il WHS, l'Understanding Risk Forum organizzato dalla GFDRR a Venezia, e l'High Level Forum on Implementing the Sendai Framework for DRR at Local Level organizzato a Firenze da UN International Strategy fo Disaster Reduction (UNSDR).

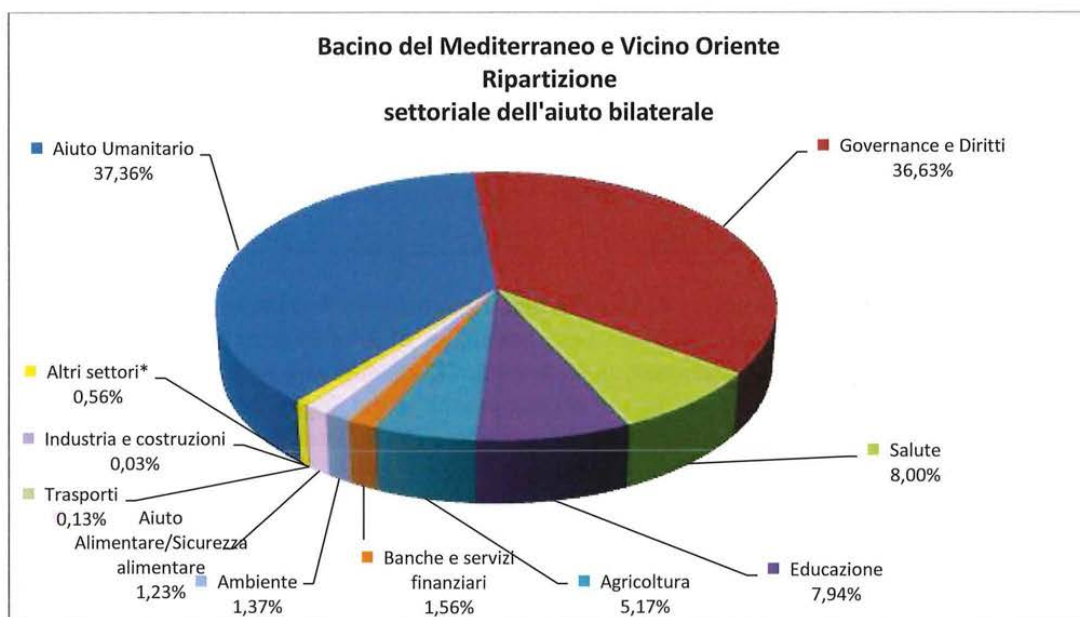
Sminamento: la Cooperazione Italiana, in virtù dell'attuale Presidenza Italiana del gruppo consultivo del Mine Action Support Group (MASG), ha aumentato i finanziamenti destinati a questo specifico settore sostenendo diverse iniziative in contesti di crisi, colpiti dalla presenza di mine o altri ordigni esplosivi.

3.2 Le Aree Geografiche e i Paesi Prioritari

3.2.1 Bacino del Mediterraneo



Area Geografica	Erogazioni in euro DGCS/AICS
B.M.V.O.	81.140.441,14
Americhe	5.018.025,31
Asia e Oceania	25.823.945,56
Africa Sub Sahariana	72.031.669,18
TOTALE	184.014.081,19



Nel corso del 2016, la Cooperazione Italiana ha continuato l'attuazione delle linee operative di medio/lungo periodo per fornire una risposta concreta ed adeguata alla delicata fase di transizione democratica e di ricostruzione del tessuto socio-economico dei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, protagonisti della cosiddetta Primavera araba (2011).

Anche per il 2016, l'Italia si è confermata tra i principali Paesi donatori e partner di sviluppo nella Regione. Solo per citare alcuni esempi, in **Tunisia** - Paese con cui è stato firmato a maggio 2015 un protocollo di cooperazione bilaterale per il triennio 2014/2016 - la Cooperazione italiana ha curato il coordinamento delle iniziative a sostegno del settore privato; in **Palestina**, dopo aver avviato una serie di interventi miranti alla ricostruzione di Gaza a seguito del conflitto dell'estate 2014, sono stati finanziati numerosi altri progetti, soprattutto a contenuto socio-sanitario; in **Libano**, l'azione della Cooperazione Italiana ha continuato a garantire interventi volti alla stabilità del Paese.

Per quanto riguarda la risposta alla **crisi siriana**, l'Italia prosegue la sua attività di "*Permanent Vice Chair*" dell'innovativo fondo europeo di risposta alla crisi siriana (EUTF, Madad Fund).

I principali assi d'intervento nei Paesi prioritari - identificati in stretto raccordo con i Paesi partner - hanno incluso lo **sviluppo economico e delle PMI, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, il campo socio-sanitario, la tutela del patrimonio culturale, il sostegno ai processi democratici e buon governo**. A seguito del protrarsi della crisi, in Siria e nei Paesi confinanti - in particolare Libano e Giordania - la Cooperazione Italiana ha **realizzato interventi sia di tipo umanitario che di "early recovery"**, al fine di assistere i profughi, coadiuvare le Organizzazioni non governative e le Organizzazioni internazionali presenti e operanti sul territorio per soccorrere le popolazioni duramente colpite dal conflitto.

Nei **Balcani Occidentali**, coerentemente con il crescente sviluppo economico e sociale dell'area, è proseguita la strategia di un progressivo disimpegno della Cooperazione Italiana. In Albania, le attività si sono concentrate sul sostegno al settore privato e imprenditoriale, al settore delle infrastrutture e dell'*institution building*, attraverso il ricorso allo strumento del credito d'aiuto. Una certa attenzione è stata dedicata anche alla Bosnia Erzegovina, viste le particolari caratteristiche politico-sociali del Paese che sconta evidenti difficoltà di consolidamento nel percorso di avvicinamento all'Europa.

Nel definire la programmazione degli interventi sul territorio, pur rispettando quanto previsto nel Documento triennale di programmazione e in considerazione che **l'Iraq** non è più incluso nella lista dei Paesi prioritari, la Cooperazione italiana non ha potuto non tener conto dell'evoluzione drammatica che ha caratterizzato il contesto iracheno che, a partire da giugno 2014, ha di fatto modificato lo scenario dell'aiuto pubblico del nostro Paese e ha visto impegnato il Governo italiano a sostenere le Autorità irachene nella gestione dell'emergenza in atto nel Paese. L'Iraq sta vivendo una crisi umanitaria senza precedenti. Alla fine del mese di agosto 2015, la violenza e i combattimenti legati alla presenza sul territorio del Daesh e le operazioni di contro-terrorismo governativo hanno creato un'ulteriore ondata di sfollati a partire dalla provincia di Anbar, con conseguente aggravamento della crisi umanitaria nel Paese. L'offensiva lanciata dall'esercito iracheno nel mese di ottobre 2016 per la riconquista di Mosul ha sinora provocato la fuga di 100'000 persone dal teatro dei combattimenti. Conseguentemente a tali ultimi sviluppi sul terreno, l'entità degli IDP's (Internally Displaced Persons) presenti sul territorio iracheno ha superato i 3 milioni di individui. Così gli interventi del 2016 sono stati da un lato caratterizzati dalla prosecuzione e consolidamento di iniziative già avviate e, dall'altro, dall'avvio di attività finalizzate principalmente alla situazione umanitaria creatasi. Considerata la particolare condizione di fragilità del Paese, le risorse finanziarie destinate all'Iraq sono state pari a circa 8 milioni di Euro (6,5 milioni

dei quali a valere sul decreto Missioni 2016). Tutte le iniziative sono state dirette in un'ottica di *capacity building* e di interventi volti alla protezione delle fasce più deboli della popolazione.

La Cooperazione Italiana ha altresì inteso stanziare 4.5 milioni di Euro a favore del FFIS (*Funding Facility for Immediate Stabilization*) gestito dall'UNDP, quale significativo contributo dell'Italia al processo di stabilizzazione delle aree liberate dall'occupazione di Daesh. Il fondo, creato con l'intento di rispondere rapidamente ai bisogni emergenti nelle aree liberate dal controllo di Daesh, ha fornito assistenza al Governo iracheno nella risposta alle priorità di stabilizzazione dallo stesso identificate, riavviando l'economia locale, generando opportunità di reddito e occupazione (in particolare per i giovani) e ripristinando le infrastrutture prioritarie nelle aree che hanno subito l'impatto devastante dell'occupazione, consentendo alla popolazione sfollata di rientrare nelle zone d'origine e stimolando la coesione sociale tra i rappresentanti locali, leader tribali e le comunità religiose.

I Paesi prioritari

In **Egitto**, gli interventi promossi dalla Cooperazione Italiana hanno cercato di affrontare in maniera concreta ed efficace le maggiori sfide del momento, contribuendo a migliorare le condizioni di vita della popolazione più svantaggiata, attraverso programmi volti a promuovere uno sviluppo socio-economico, equo e sostenibile.

I settori d'intervento sono stati individuati in raccordo con il Ministero della Cooperazione Internazionale e con gli interlocutori locali, nonché in armonia con i programmi degli altri donatori - in particolare della Delegazione dell'Unione Europea al Cairo - tenendo conto delle priorità di sviluppo dell'Egitto, identificate dal Sesto Piano Quinquennale di Sviluppo 2007-2012 e confermate dalle Autorità egiziane anche nel Quadro Strategico per il Piano Nazionale di Sviluppo Economico e Sociale fino al 2022.

La Cooperazione Italiana si è concentrata dunque su tre principali settori d'intervento: i) agricoltura e sviluppo rurale; ii) governance e diritti umani; iii) minori.

La **Tunisia** è stato uno dei principali Paesi destinatari dell'aiuto pubblico allo sviluppo italiano, con un contributo tra dono e credito pari a circa 270 milioni di Euro negli ultimi 10 anni.

Gli eventi che nel 2011 hanno messo fine al regime del presidente Ben Ali hanno consentito l'avvio di un profondo processo di riforma delle istituzioni del Paese in chiave democratica il cui successo è da considerarsi prioritario per il futuro sviluppo economico e sociale del Paese. In particolare nel 2014 è stata promulgata la nuova Costituzione e si sono svolte le elezioni parlamentari e presidenziali. Le elezioni hanno rappresentato un passo fondamentale nel processo di transizione democratica, già costellato di importanti riforme nel settore dell'amministrazione pubblica e della giustizia. Nel corso del 2016, nonostante la perdurante minaccia terroristica che affligge il Paese, la transizione della Tunisia verso la democrazia è proseguita ed anzi, proprio la reazione compatta e determinata della società tunisina nei confronti del fenomeno terroristico può essere considerata un segnale estremamente incoraggiante per il futuro del Paese. In questo contesto, la Cooperazione italiana ha scelto di intensificare e rimodulare le proprie strategie di intervento nel Paese per tenere conto delle nuove esigenze emerse a seguito degli eventi della "Primavera araba", al fine di accompagnare e sostenere il processo di transizione democratica in Tunisia. Si è quindi deciso di concentrare gli interventi soprattutto nel sostegno: a) allo sviluppo agricolo come strumento per garantire la sicurezza alimentare, b) allo sviluppo del settore privato e c) alle politiche di contrasto alla dispersione scolastica.

In **Libano** la Cooperazione Italiana è una presenza ormai consolidata ed è considerata tra i partner privilegiati del Paese con oltre 50 programmi in corso per un ammontare complessivo di circa 155 milioni di Euro tra crediti d'aiuto e finanziamenti a dono.

Dopo il conflitto israelo-libanese del 2006 e a seguito della Conferenza internazionale dei donatori per il Libano nel 2007 (cosiddetta Parigi III), l'Italia è stata fortemente impegnata nella ricostruzione del Libano. La crisi siriana e le complesse esigenze di sviluppo interne sono stati due aspetti di cui la Cooperazione italiana ha inevitabilmente dovuto tenere conto. Intervenire contemporaneamente in questi due ambiti è diventata una sfida particolare, perché la crisi umanitaria, determinata dal conflitto siriano, si è inserita ed ha interferito nella vita sociale ed economica di un Paese a medio reddito, condizionandone negativamente lo sviluppo e rallentandone la crescita e la resilienza. Deve inoltre essere segnalata la fragilità dell'amministrazione centrale ed il ruolo sempre più importante assunto dalle autorità locali, maggiormente esposte alle crescenti richieste di servizi da parte delle comunità locali libanesi e di profughi siriani.

In tale contesto, gli interventi della Cooperazione Italiana in Libano - definiti in partenariato con il Consiglio per lo Sviluppo e la Ricostruzione del Libano (CDR) - si sono progressivamente rivolti a favore delle aree periferiche. I settori prioritari di intervento sono stati: agricoltura e sicurezza alimentare, ambiente, protezione del patrimonio culturale, governance e diritti umani, sanità, sviluppo economico.

In **Palestina**, la Cooperazione Italiana ha inteso sostenere l'Autorità Nazionale Palestinese nel far fronte a una serie di bisogni che hanno caratterizzato un'area segnata da una latente instabilità politico-sociale.

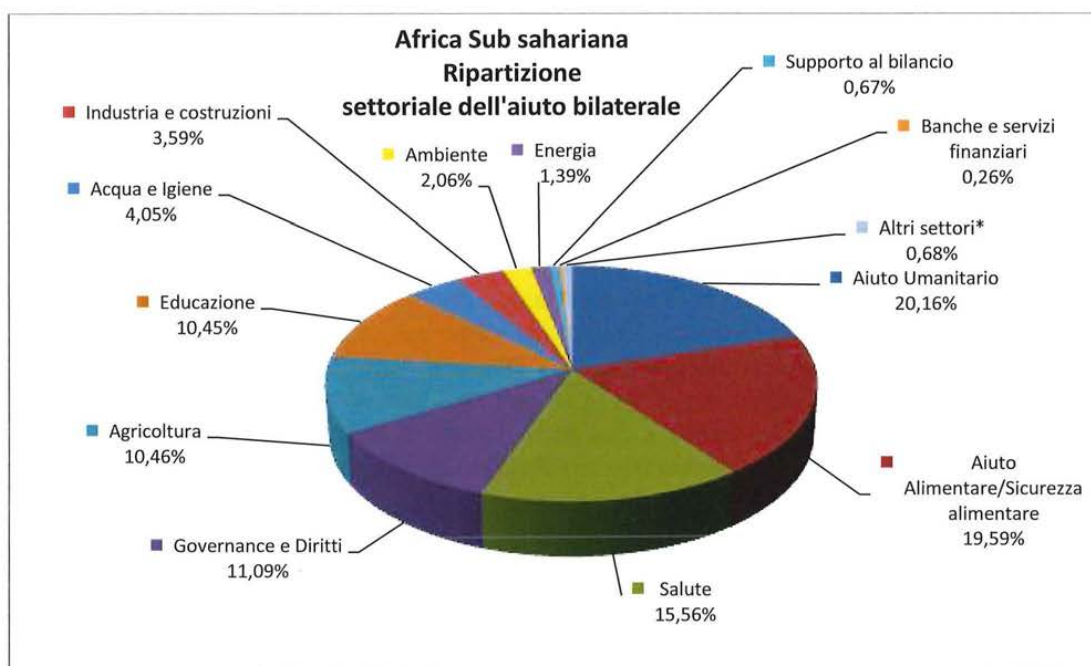
Il 23 novembre del 2012 a Roma, il rafforzamento e consolidamento dell'impegno italiano a sostegno dell'ANP è stato sancito dalla firma dell'Accordo quadro di Cooperazione e di una serie di *Memorandum of Understanding* nei settori della giustizia, istruzione, cultura e cooperazione economica, con la previsione di un impegno finanziario di 60 milioni di euro di cui 30 milioni a dono e 30 milioni di euro a credito d'aiuto. Il 29 giugno 2015 a Ramallah, nell'ambito del secondo *Joint Ministerial Committee*, è stata firmata la *Joint Final Declaration* con cui le Parti hanno confermato i settori d'intervento in cui rafforzare e indirizzare le azioni di cooperazione sul territorio, inclusa la Striscia di Gaza per la quale l'Italia, a seguito del conflitto dell'estate del 2014, ha annunciato - in occasione della Conferenza del Cairo dell'ottobre dello stesso anno - un pacchetto addizionale di aiuti per un totale di 18,7 milioni di euro. Oltre alle attività nell'ambito del settore sanitario (dove l'Italia ha confermato il proprio status di "lead donor" UE), altri settori chiave hanno rappresentato lo sforzo dei due partner volto al consolidamento per il futuro del Paese: nello specifico, gender/women empowerment e sviluppo economico.

In **Albania**, nell'ultimo decennio, sono stati destinati aiuti per un valore complessivo di oltre 300 milioni di euro tra doni e crediti. Per il triennio 2014-2016 gli interventi della Cooperazione italiana si sono articolati lungo le linee tracciate dal protocollo di cooperazione bilaterale 2014-2016, il cui testo è stato firmato l'11 dicembre del 2014. Gli obiettivi e la strategia della Cooperazione italiana in Albania nel 2016 sono stati coerenti con la "Strategia Nazionale per lo Sviluppo e l'Integrazione" 2014-2020, che ha rappresentato il principale strumento di allineamento e di armonizzazione delle iniziative promosse da attori internazionali in Albania. Essi inoltre hanno riflettuto la Programmazione dell'Instrument for Pre-accession Assistance (IPA) dell'Unione Europea per il periodo 2014-2020. Il focus della Cooperazione italiana è stato articolato su governance/diritti umani/capacity building, multisettore e formazione.

3.2.2 Africa Subsahariana



Area Geografica	Erogazioni in euro DGCS/AICS
B.M.V.O.	81.140.441,14
Americhe	5.018.025,31
Asia e Oceania	25.823.945,56
Africa Subsahariana	72.031.669,18
TOTALE	184.014.081,19



Gli interventi realizzati in Africa Sub-Sahariana, sul piano bilaterale o multi-bilaterale, sono stati in linea con le priorità geografiche e settoriali stabilite dalla programmazione della DGCS e dai Programmi Paese approvati ed hanno rispettato i contenuti delle strategie di sviluppo globali, con particolare riferimento al perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in armonia con le direttive dell'Unione Europea. Il sistema italiano di Cooperazione allo Sviluppo sostiene in Africa Sub-Sahariana i principi e le priorità dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dell'Agenda 2063 dell'Unione Africana, allacciandosi al dibattito internazionale sulle priorità dello sviluppo nel continente.

In questo contesto, la **Somalia** ha continuato ad essere oggetto di peculiare attenzione, soprattutto per le attività legate al processo di ricostruzione in ambito "New Deal" Stati Fragili, che ha previsto il rafforzamento delle *Capacity and Institution Building*, il sostegno al processo elettorale e la messa a disposizione dei servizi di base e la promozione di attività generatrici di reddito. In **Sudan**, la Cooperazione Italiana è stata particolarmente attiva negli Stati di Gedaref, Red Sea e Kassala, con iniziative concentrate soprattutto nei settori della lotta alla malnutrizione (in collaborazione con WFP), del sostegno al settore sanitario (con UNFPA), e all'assistenza ai rifugiati (UNHCR). In **Burkina Faso** ci si è concentrati sul sostegno all'occupazione e all'imprenditoria giovanile per ridurre i rischi di emigrazione irregolare nella regione del Centro – Est, in collaborazione con OIM, al fine di contribuire allo sviluppo socio-economico del Paese ed al contenimento dell'emigrazione irregolare verso i Paesi industrializzati. In **Etiopia**, risulta particolarmente rilevante l'azione della Cooperazione Italiana per lo sviluppo del settore privato e dell'imprenditoria locale (in collaborazione con Banca Mondiale e UNIDO), per il miglioramento della sicurezza alimentare (IFAD), e per lo sviluppo del settore educativo (Banca Mondiale). In **Senegal**, l'attività della Cooperazione Italiana si è concentrata prevalentemente sullo sviluppo rurale e sul sostegno al settore privato, allo scopo di creare nuove possibilità di impiego a livello locale, anche per combattere le cause delle migrazioni irregolari.

I Paesi Prioritari

La programmazione annuale è stata definita dal Comitato Congiunto, con la delibera n. 4 del 14 aprile 2016, con riferimento ai Paesi ed alle aree di intervento così come previsti dalla stessa. Il documento ha confermato come maggiori beneficiari di aiuti i Paesi ritenuti prioritari quali **Etiopia, Sudan, Somalia e Senegal**. Hanno fatto seguito gli altri Paesi prioritari: **Mozambico, Kenya, Burkina Faso, Niger e Sud Sudan**. Al fine di incrementare le disponibilità complessive e conferire maggiore efficacia alle proprie attività, la Cooperazione italiana supporta i nove Paesi sopra indicati per l'Africa Sub-Sahariana mediante una combinazione di risorse sia a dono che a credito d'aiuto, sempre muovendosi in ragione di quei principi e priorità previsti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dall'Agenda 2063 dell'Unione Africana. Per l'anno 2016, le risorse destinate a favore di iniziative di cooperazione allo sviluppo in Africa Sub-Sahariana, ammontano a oltre 118 milioni di Euro.

Con riferimento alla programmazione 2016, più nello specifico, l'**Etiopia** ha mantenuto il suo tradizionale posto tra i principali beneficiari dell'aiuto italiano in Africa, con iniziative di cooperazione per un totale di circa 11 milioni di euro nel 2016. Di fronte alle priorità individuate ed in previsione di uno sviluppo effettivo e sostenibile, si è ritenuto opportuno assicurare una continuità di contenuti per quanto attiene alla Programmazione Paese. Pertanto, le risorse sono state concentrate nei macro-settori dello sviluppo rurale e del settore privato, della sanità e dei servizi di base, dell'educazione, delle infrastrutture idriche (*WASH - Water, Sanitation and Hygiene*), con un'attenzione particolare rivolta a donne e minori.

In fase di avvio, invece, è la Programmazione Paese 2017-2019, i cui progetti si concentrano su tre macro-aree - sviluppo agro-economico, migrazione e *governance*, servizi di base - e su due tematiche trasversali, quali nutrizione e questioni di genere; il programma opta a favore di una dotazione bilaterale piuttosto che multilaterale, prevedendo altresì un approccio decentrato che incoraggi interventi e rapporti istituzionali più vicini ai bisogni delle popolazioni beneficiarie.



Il **Senegal** ha beneficiato, nel 2016, degli aiuti della Cooperazione Italiana soprattutto attraverso lo strumento del credito d'aiuto, ed è stato destinatario di risorse, sempre in termini di crediti d'aiuto, per un totale di circa 23 milioni di Euro. La Cooperazione Italiana sostiene il Paese a mezzo di interventi nei settori dello sviluppo agricolo e della sicurezza alimentare, come pure dello sviluppo umano - educazione, salute e protezione - e quello socio-economico.

Nel corso del 2016, in **Somalia** sono stati approvati progetti per circa 12 milioni di Euro. Nella realizzazione delle sue attività sul territorio, la Cooperazione Italiana segue i principi del *New Deal* per gli Stati Fragili, declinati nel *Compact*, concordato tra Governo e donatori nella Conferenza di Bruxelles del Settembre 2013. La nostra strategia è sostanzialmente orientata al sostegno della *Somali Development and Reconstruction Facility (SDRF)* del Governo Federale e si indirizza nello specifico ai settori del rafforzamento istituzionale, sanitario, infrastrutturale, educativo e formativo (in particolare per donne e giovani) principalmente attraverso la co-partecipazione ai Fondi Fiduciari amministrati da Banca Mondiale, UNDP, Africa Development Bank e Fondo Monetario Internazionale. Di natura limitata appaiono invece gli interventi diretti, in quanto sfavoriti dalle difficili condizioni di sicurezza in cui verte il Paese. Significativi sono anche i nostri interventi a favore della *governance* e del sostegno istituzionale, in ragione della sua preoccupante fragilità.

Il **Mozambico**, che continua ad essere considerato un Paese Prioritario per la Cooperazione Italiana, attraversa un momento di difficoltà sul piano politico ed economico, in ragione della recente crisi finanziaria che ha interessato il Governo del Paese. Nonostante l'Italia vanti legami storici molto forti con il Mozambico, sia per quanto riguarda la significativa presenza della nostra Cooperazione sia per il sostegno politico sempre assicurato alla stabilità e alla crescita del Paese - con maggiore rilevanza nei settori dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, dell'educazione e del sostegno all'occupazione, del risanamento ambientale e nel settore sanitario, con particolare riferimento attenzione alla "*governance*" e alla parità di genere - è stato necessario condurre una riflessione, in raccordo con gli altri donatori e con le istituzioni finanziarie internazionali, in merito alla concessione di nuovi crediti o di interventi destinati al sostegno al bilancio mozambicano.

Il **Niger** è un Paese prioritario per la Cooperazione Italiana sin dal 2012. I settori di maggiore intervento nel Paese risultano essere quello agro-alimentare - il più consistente - oltre che

ambientale, della sanità e dello sviluppo economico, da migliorarsi a mezzo di programmi sostanzialmente orientati alla riduzione della povertà.

In **Sudan** l'attività della Cooperazione Italiana si concentra sin dal 2006 nelle parti orientali del Paese (Stati di Kassala, Mar Rosso e Gedaref), area in cui è riconosciuta la nostra quasi esclusiva esperienza ed attività. Dal punto di vista settoriale siamo impegnati nell'assistenza ai settori sanitario – nello specifico, in qualità di affidatari per l'UE, dal 2014, della realizzazione delle due componenti del programma comunitario di rafforzamento dei servizi sanitari nel Sudan orientale – e dello sviluppo rurale. Per quanto concerne la programmazione 2016, il settore sanitario si attesta quale ambito preponderante di intervento, con il finanziamento di ben quattro iniziative per un ammontare complessivo di circa 3 milioni di Euro. A questi interventi, da circa due anni, si affiancano le attività a favore di migranti e rifugiati presenti sul territorio, con contributi a favore di OIM e UNHCR, volti a migliorare la capacità di accoglienza del Paese.

Nonostante non siano stati condotti interventi ordinari a favore del **Sud Sudan** nel corso del 2016, il Paese continua ad essere considerato un Paese Prioritario per la nostra Cooperazione. Le attività di cooperazione bilaterale a favore del Sud Sudan, infatti, sono proseguite dal 2013 con attività di emergenza per aiutare la popolazione coinvolta nel conflitto, scoppiato in quell'anno, anche in ragione dell'assenza delle condizioni di sicurezza necessarie per lo svolgimento di nuove attività di cooperazione ordinarie.

In **Burkina Faso** la Cooperazione Italiana è intervenuta tradizionalmente nei settori sanitario e dello sviluppo rurale, oltre che sul canale dell'emergenza, allo scopo di combattere contro le forme più estreme di povertà che interessano il Paese. Da questo punto di vista, infatti, la povertà si manifesta con un accesso limitato al cibo e con redditi bassi. L'insufficienza di cibo si verifica più spesso a causa di scarsi raccolti, ma anche in ragione di difficoltà nella gestione degli stock cerealicoli in annate di buona produzione. Ciò è dovuto al fatto che, in assenza di altre fonti di reddito, i produttori sono spesso costretti a vendere la loro produzione per soddisfare altre esigenze della famiglia.

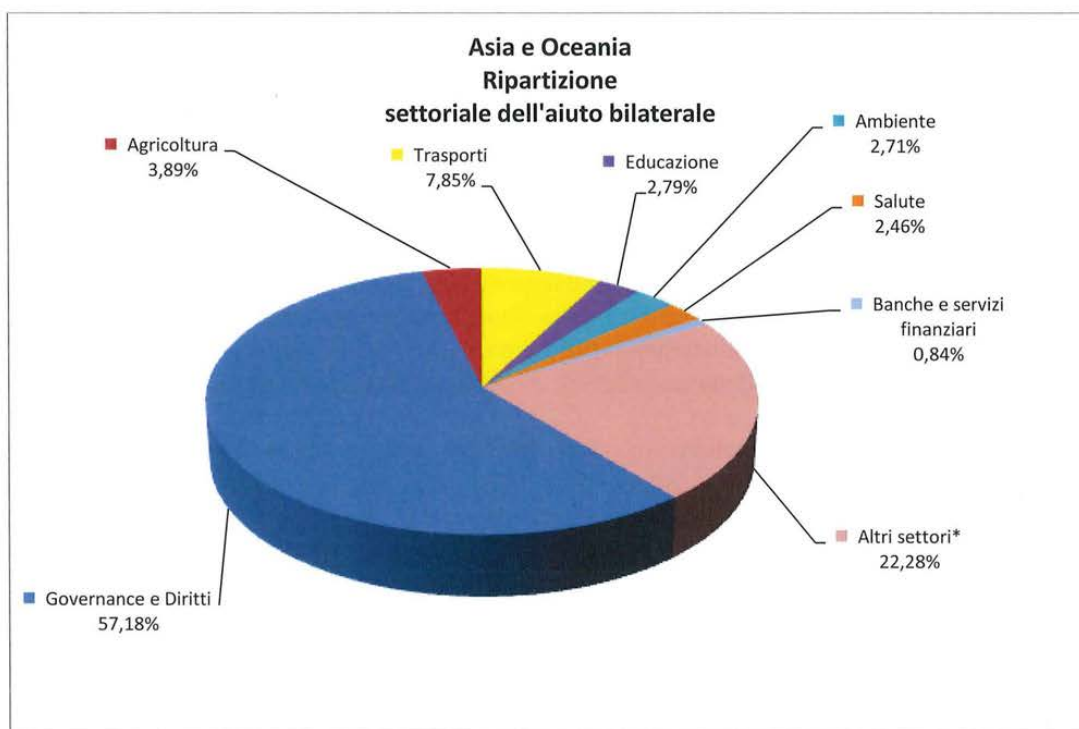
In **Kenya** è in via di conclusione un programma di conversione del debito, del valore di circa 44 milioni di Euro su dieci annualità, dalla notevole risonanza a livello internazionale e che ha permesso la realizzazione di parecchi progetti principalmente indirizzati ai settori agricolo, delle infrastrutture idriche e della formazione professionale. Nel 2016 il Kenya ha beneficiato di fondi della Cooperazione Italiana per circa 1.3 milioni di Euro, allocati a favore di un rafforzamento istituzionale del Paese – nello specifico, destinati ad un rafforzamento dei processi elettorali – e congiuntamente, di un nuovo settore in via di definizione: quello delle energie rinnovabili e della geotermia, collocabili nel più vasto ambito della protezione e sostenibilità ambientale. Il Kenya, infatti, presenta una forte dipendenza per il consumo di biomassa. In ragione del fatto che vasta parte della popolazione non ha accesso all'elettricità (soprattutto nelle zone rurali) circa il 69% del consumo energetico totale del Paese è soddisfatto da carbonella, legname ed altri residui vegetali. La mancanza di accesso all'energia rappresenta quindi uno dei principali ostacoli allo sviluppo sociale ed economico del Paese, e dell'Africa in generale. Una rivoluzione in questo senso è rappresentata dallo sviluppo del potenziale delle energie rinnovabili – in particolare solare, eolico e geotermia – che possiedono un potenziale di impiego elevatissimo e possono contribuire in maniera decisiva a ridurre drasticamente le emissioni di gas a effetto serra.

Nonostante le risorse per attività di cooperazione allo sviluppo siano destinate principalmente ai Paesi Prioritari, la Cooperazione Italiana interviene anche in Paesi definiti come non prioritari, al fine di rispondere, di volta in volta, alle concrete esigenze della popolazione, in linea con i piani di sviluppo e con le politiche delle Autorità locali. A tal proposito, nel 2016 si segnalano interventi in **Repubblica di Guinea (Conakry)**, in **Liberia** e in **Burundi**, con la realizzazione di iniziative concernenti prevalentemente il settore sanitario.

3.2.3 Asia e Oceania



Area Geografica	Erogazioni in euro DGCS/AICS
B.M.V.O.	81.140.441,14
Americhe	5.018.025,31
Asia e Oceania	25.823.945,56
Africa Subsahariana	72.031.669,18
TOTALE	184.014.081,19



La progressiva apertura ai mercati internazionali e le riforme economiche attuate da vari Governi dell'area hanno ridotto negli ultimi anni il numero delle persone che vivono sotto la soglia di povertà assoluta, ma le evidenti disparità tra le fasce più ricche e quelli più povere della società, i problemi creati da uno sviluppo spesso poco rispettoso dell'ambiente e dei diritti delle persone, gli effetti del cambiamento climatico rendono fragile lo sviluppo socio-economico della regione.

La debole ripresa a livello globale rappresenta un ulteriore elemento di rischio che può ridurre le spinte di crescita dell'intera area. Nell'Asia centro-meridionale, segnatamente nella regione afghano-pakistana, permane un'area di instabilità e povertà molto estesa.

La Cooperazione italiana ha mantenuto nel 2016 un impegno importante in diversi Paesi asiatici. I Paesi prioritari nel continente sono **Afghanistan, Pakistan, e Myanmar**. A fronte di un maggiore impegno in questi Paesi, è continuata peraltro, attraverso progetti già in corso, l'attività della Cooperazione italiana anche in Vietnam, nei Piccoli Stati Insulari del Pacifico, in Corea del Nord, e nelle Filippine.

I Paesi prioritari

L'**Afghanistan** si colloca al primo posto tra i beneficiari dell' APS italiano, grazie ad una continuità di impegno resa possibile anche dagli stanziamenti previsti dal Decreto missioni internazionali, nel quadro di un impegno coordinato della Comunità internazionale alla ricostruzione e stabilizzazione del Paese.

Alla Conferenza di Bruxelles sull'Afghanistan del 4 e 5 ottobre 2016 - ove è stato raggiunto un valore complessivo di *pledge* di 15,2 miliardi di dollari a fronte dell'impegno del governo afghano ad attuare le necessarie riforme interne, sulla base del principio della *mutual accountability* - l'Italia ha confermato il livello di impegno finanziario annunciato alla Conferenza dei donatori di Tokyo del 2012 (182 milioni di euro) anche per il periodo 2017-2020.

La perdurante fase di non autosufficienza delle finanze pubbliche afghane richiede infatti la prosecuzione dell'aiuto internazionale per salvaguardare i risultati fin qui ottenuti nello sviluppo umano, sociale ed economico della popolazione e per accompagnare il Paese su un percorso di auto-sostenibilità.

L'azione della Cooperazione italiana in Afghanistan si è articolata sulle linee concordate nell'Accordo quadro dell'ottobre del 2010 in materia di cooperazione e nell'Accordo bilaterale di partenariato e cooperazione di lungo periodo del gennaio 2012:

- *governance* e diritti (sistema giudiziario, diritti delle donne, sostegno al bilancio, pubblica amministrazione);
- agricoltura e sviluppo rurale (sviluppo comunitario nei villaggi, agricoltura, micro-credito);
- sviluppo infrastrutturale e infrastrutture di trasporto (attraverso il sostegno ai programmi del Ministero dei Lavori Pubblici).

I criteri d'intervento sono stati in linea con i principi di efficacia dell'aiuto e gli impegni assunti con il *Tokyo Mutual Accountability Framework* (2012) e successivamente confermati nel *Self-Reliance Mutual Accountability Framework* (2015): l'allineamento di almeno l'80% degli interventi all'*Afghan National Development Strategy* ed il trasferimento *on-budget* di almeno il 50% dell'aiuto. L'Italia ha partecipato attivamente ai meccanismi di coordinamento tra Governo e Donatori.

Dal punto di vista geografico, le iniziative hanno avuto una valenza nazionale o si sono concentrate sulla provincia di Herat, dove fino a marzo 2014 ha operato il *Provincial*